

IN QUESTO NUMERO

In primo piano

- [Rai GR2. Domenico Proietti interviene sulle pensioni liquidate dall'Inps ridotte per gli effetti della legge Fornero](#) p. 1
- [Tv2000. Domenico Proietti a Indaco. Come stanno le nostre pensioni?](#) p. 1
- [Uscita dal lavoro vicina a 61 anni e mezzo \(Corriere della Sera\)](#) p. 1
- [Riforma Fornero. Gli effetti confermano l'operazione di cassa](#) p. 4
- [INPS. Partita la restituzione 'prelievo' su pensioni d'oro](#) p. 5
- [Proietti, rivalutare subito pensioni e ridurre tassazione \(Agi\)](#) p. 5
- [Presentato il Rapporto INPS. Pensionati sempre più poveri, quasi la metà percepisce meno di mille euro](#) p. 5

Previdenza complementare

- [COVIP. Utilizzo giudizi delle agenzie di rating](#) p. 6
- [I fondi pensione negoziali rendono bene \(Plus24\)](#) p. 7
- [Sei milioni di aderenti in lenta crescita, risorse per 106 miliardi \(Plus24\)](#) p. 8
- [Le due sfide per ridurre la volatilità delle gestioni \(Plus24\)](#) p. 9
- [Le performance a un anno dei fondi pensione negoziali](#) p. 10

In primo piano



[Domenico Proietti al GR2
28/07/2013 - Le pensioni
liquidate dall'INPS ridotte
per gli effetti della Legge
Fornero](#)



[Domenico Proietti a Indaco.
Nel cuore dei giorni
16 luglio 2013 – Come
stanno le nostre pensioni?](#)

CORRIERE DELLA SERA

28 luglio 2013

Uscita dal lavoro vicina a 61 anni e mezzo

Dopo la riforma: pensionamenti giù del 38%, risparmio di 80 miliardi in un decennio

(segue)

ROMA — C'è un crollo nel numero di pensioni liquidate nel primo semestre dell'anno, in particolare per quanto riguarda i lavoratori dipendenti (- 38%), sia del settore privato sia del pubblico impiego. Negli ultimi dati dell'**Inps** compare insomma per la prima volta l'evidenza degli effetti della riforma Fornero. Emerge cioè quanto sia più difficile raggiungere la pensione, vuoi perché sono aumentati i requisiti d'età per la vecchiaia vuoi perché c'è stata una stretta fortissima sulle anzianità. Il che si tradurrà presto in un ulteriore aumento dell'età media effettiva di pensionamento, che comunque già viaggia intorno ai 61 anni e mezzo per i dipendenti privati (quasi 61 per i pubblici), un anno in più rispetto al 2011. Meno pensioni e assegni commisurati ai contributi e alla speranza di vita (il coefficiente di trasformazione si ridurrà) significa meno spesa. Lo stesso istituto presieduto da Antonio **Mastrapasqua** prevede che nel decennio 2012-2021 i risparmi ammonteranno a oltre 80 miliardi di euro rispetto alla normativa previgente e questo tenendo conto anche dell'intervento a favore dei cosiddetti esodati, persone senza lavoro e senza pensione, che si calcola costerà a regime una decina di miliardi.

Meno pensioni

Nei sette anni che vanno dal 2005 al 2011 l'**Inps** ha liquidato

ogni anno nel settore privato da un minimo di 245 mila pensioni (proprio nel 2011 quando si ebbero i primi effetti delle «finestre mobili» che allungavano le età pensionabili di 12-18 mesi) a un massimo di 399 mila nel 2006. Nel 2012, primo anno della riforma Fornero, si è scesi a 228 mila, principalmente per effetto della stretta sulle pensioni di anzianità (servivano 42 anni e un mese di contributi e non c'era più il sistema delle quote). Ma un ulteriore taglio si osserva nei primi sei mesi di quest'anno: sono state liquidate 96 mila pensioni contro le 99 mila dello stesso periodo del 2012. La riduzione diventa molto maggiore — e fa capire realmente le conseguenze della riforma — se dal computo si escludono i lavoratori autonomi, che sono andati in pensione in un numero maggiore per via del fatto che la loro «finestra mobile» ritardava

l'uscita di 18 mesi e si è quindi esaurita quest'anno determinando un effetto cumulo che si è scaricato nei primi sei mesi del 2013. Tolti gli autonomi, da gennaio a giugno sono state liquidate 48.200 pensioni a lavoratori dipendenti del settore privato contro le 75.231 dello stesso periodo del 2012, con una diminuzione del 36%.

Un andamento analogo si riscontra nel settore pubblico, dove ogni anno venivano di solito liquidate circa 90-100 mila pensioni. Nel 2012 sono state 87 mila. E nei primi sei mesi del

2013 appena 15.383 contro le 27.287 del primo semestre 2012, con un crollo del 43,6%. Nel pubblico ha pesato anche il fatto che l'innalzamento dell'età di vecchiaia delle donne a 66 anni è scattato già nel 2012 mentre nel privato le lavoratrici raggiungeranno gradualmente gli uomini nel 2018. Mettendo insieme le pensioni liquidate ai dipendenti sia privati sia pubblici, c'è stato un calo del 38% tra i primi sei mesi del 2012 e lo stesso periodo del 2013. In pratica 38.935 persone in meno che sono andate in pensione: 27.031 dipendenti privati e 11.904 dipendenti pubblici.

Ritiro più tardi

Le numerose riforme della previdenza, compresa quella Fornero del 2011, hanno prodotto un progressivo aumento dell'età media effettiva di pensionamento. Nei primi sei mesi del 2013 i dipendenti privati sono usciti per vecchiaia mediamente a 66 anni e tre mesi (67 anni i lavoratori autonomi), le donne a 62 anni e un mese (62,3 le autonome) per una media di 63 anni e 7 mesi. Chi ha invece più di 42 anni di contributi può lasciare anticipatamente il lavoro e andare in pensione di anzianità. A un'età media che è stata di 60 anni per gli uomini e di 59 per le donne. Il risultato finale, considerando tutte le pensioni liquidate nel settore privato nel primo semestre 2013, è che l'età media effettiva di uscita dal lavoro è di 61,4 anni, uno in più rispetto al 2011, l'ultimo anno

prima della riforma Fornero. Nel settore pubblico la media è appena più bassa, 60 anni e 8 mesi, ma qui quella delle donne è più alta: 61 anni e 7 mesi contro 60 anni e 4 mesi degli uomini.

Con circa 61 anni e mezzo di età media effettiva di pensionamento l'Italia ha praticamente raggiunto la Germania (61,7), staccato la Francia (59,3), ma si trova ancora indietro rispetto a Spagna (62,3), Regno Unito (63,1) e Svezia (63,8). La nostra età, però, continuerà a salire ogni due anni, agganciata alla speranza di vita.

Ma c'è chi esce prima di 55 anni

Le medie, come al solito, nascondono situazioni molto diverse. Prendiamo il settore pubblico. Qui l'età media di chi è andato in pensione nei primi sei mesi del 2013 varia molto, secondo le diverse categorie. Si va da un minimo di 54,8 anni per i corpi di polizia a un massimo di quasi 71 anni per i magistrati, passando per i 57 anni dei militari. È appena il caso di ricordare che la riforma Fornero prevedeva l'armonizzazione anche per queste categorie. L'ex ministro ha lasciato in eredità al nuovo Parlamento uno specifico provvedimento che, timidamente, propone di aumentare fino a 62 anni l'età per la pensione di vecchiaia di militari e poliziotti e dà una stretta al conteggio più favorevole degli anni di servizio. Ma la miniriforma è stata affondata in modo bipartisan nelle commissioni competenti.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendenti

Il crollo riguarda i dipendenti pubblici e privati, presto toccherà anche gli autonomi

Gli anni per la pensione

Numero ed età media alla decorrenza dei titolari di pensioni del settore privato liquidate fino al 1 luglio 2013 e maturate nel 2012 e nel 2013

Numero Età media alla decorrenza

Anno di decorrenza		Anzianità/anticipate		Vecchiaia		Totale anzianità/anticipate e Vecchiaia	
2012	1° trimestre	32.425	60,4	21.297	63,9	53.722	61,8
	2° trimestre	21.025	59,0	24.554	63,6	45.579	61,5
2013	1° trimestre	33.955	59,6	21.785	63,3	55.740	61,0
	2° trimestre	21.519	59,8	18.749	64,2	40.268	61,8

Fonte: Inps

Numero ed età media alla decorrenza dei titolari di pensioni liquidate fino a giugno 2013 (settore pubblico) e maturate da inizio 2012

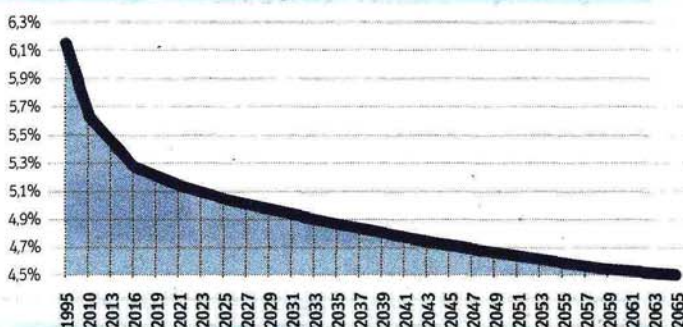
Anno di decorrenza	1° trimestre		2° trimestre	
2012	14.177	60,71	13.110	59,76
2013	10.902	60,81	4.481	60,86

Statali, l'età media alla decorrenza della pensione nel 2013

Aziende autonome	61,19
Corpi di polizia	54,8
Forze armate	57,85
Magistrati	70,7
Ministeri	61,62
Scuola	59,56
Università	64,05
Altri settori	64,25
TOTALE	58,84

ASSEGNI PIÙ PICCOLI

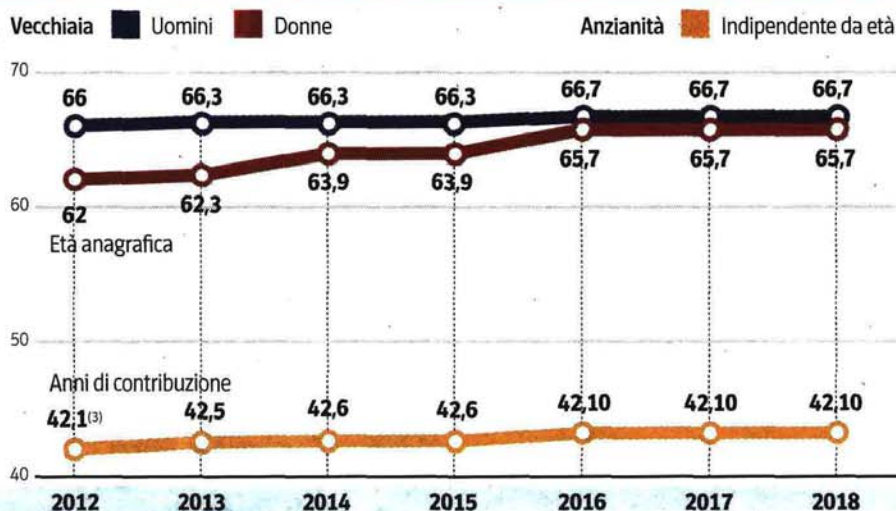
Coefficienti di trasformazione - età 65



È la percentuale usata per calcolare la pensione annua come quota dei contributi totali versati

L'ETÀ CHE SALE

Evoluzione dei requisiti per la pensione di vecchiaia e anzianità (fondo pensioni lavoratori dipendenti)



⁽³⁾ Valido per gli uomini dal 2012. Per le donne un anno in meno

Fonte: Inps

D'ARCO

[VAI AL SOMMARIO](#)

Gli effetti confermano l'operazione di cassa

I dati evidenziati nell'articolo del Corriere della Sera (pubblicato alle pagine precedenti) dimostrano ancora una volta l'entità dell'operazione di cassa effettuata sul sistema previdenziale italiano con gli interventi Fornero del dicembre 2011. Il drastico calo dei pensionamenti prodotto si aggiunge peraltro a quello già registrato lo scorso anno dall'INPS e relativo quindi agli effetti precedenti la Legge n. 214/2011. L'entrata in vigore delle disposizioni di cui al D.L. n. 201/2011, che incidono profondamente sulle età di accesso al pensionamento, sta quindi già generando evidenti effetti sia nel numero di pensioni liquidate che nell'età media di pensionamento che risulta sempre più alta con effetti distorsivi evidenti anche sul mercato del lavoro.

Complessivamente le riforme attuate dal 1992 ad oggi hanno già portato ad una minore incidenza sul PIL mediamente di un 1% all'anno dal 2015 al 2035, quindi il 26% in meno in termini cumulati al 2050, di cui circa la metà dovuto ai provvedimenti di cui alla Legge n. 122/2010 e quindi precedenti agli interventi Fornero. Dati che portavano già a stimare un risparmio, in termini nominali, di circa 6 miliardi e 300 milioni nel 2011, di 10 miliardi e 300 milioni nel 2012, di 11 miliardi e 800 milioni nel 2013 e di circa 13 miliardi per il 2014. A questi vanno poi aggiunti gli 80 miliardi in dieci anni conseguenti alla Legge n. 214/2011.

L'ultimo rapporto presentato dal Nucleo di Valutazione sulla Spesa Previdenziale certificava per i lavoratori dipendenti entrate contributive per 111 miliardi e pensioni per 106 miliardi di euro. Un dato che più di ogni altro dimostra l'equilibrio reale del sistema

Anche la Relazione annuale INPS, nel fotografare la spesa per pensioni, fornisce un dato emblematico sulla situazione dei conti: la percentuale d'incidenza sul PIL

della spesa relativa alle sole gestioni previdenziali - al netto delle indennità di accompagnamento - si attesta al 10,59%, scendendo all'8,75% se la si considera al netto della componente GIAS, di natura assistenziale, posta a carico della fiscalità generale. Nello specifico poi il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti presentava già nel 2011 - precedentemente quindi agli interventi Fornero - un avanzo economico di esercizio di quasi 4 miliardi che - al netto delle evidenze contabili confluite nello stesso - diventano 7,3 miliardi. Tanto che l'aliquota ipotetica di equilibrio calcolata per il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti dal Ministero del Lavoro è del 31,3%, inferiore all'aliquota legale del 33%.

Peraltro il combinato disposto di questi interventi già pone a regime l'età pensionabile ben oltre i 67 anni richiesti dall'UE e molto al di là della media europea, anche ipotizzando una crescita contenuta della speranza di vita di tre mesi per ogni triennio.

L'approccio dei provvedimenti di dicembre è stato pertanto puramente ragionieristico e teso soltanto a fare cassa su un sistema previdenziale che dal punto di vista finanziario era già pienamente sostenibile, come certificato più volte da tutte le istituzioni italiane ed internazionali. Ma l'aumento dell'età pensionabile, attuato in maniera così forte e poco flessibile, sarà di per sé in grado di produrre effetti negativi molto rilevanti sull'occupazione, e quindi sulla possibilità di impiego dei giovani data anche la perdurante incapacità del nostro sistema economico e produttivo di riattivare una fase espansiva. Per questo siamo quindi convinti che oggi una parte di quelle risorse debba essere riportata all'interno del sistema, reintroducendovi elementi fondamentali di giustizia ed equità.

[VAI AL SOMMARIO](#)

INPS

Partita la restituzione 'prelievo' su pensioni d'oro

Con i pagamenti di luglio e agosto saranno restituire le trattenute sulle pensioni d'oro decise dal governo Berlusconi a decorrere dal 1 agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014. A dettagliare il *timing* del pagamento del cosiddetto "contributo di perequazione", che gravava sugli assegni superiori a 90 mila euro l'anno e dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale, è una nota dell'Inps che dopo aver interrotto la 'trattenuta', ora provvede alla restituzione.

La restituzione è così organizzata: per le pensioni delle gestioni dello sport e spettacolo, con il pagamento del 10 luglio è stato aggiornato l'importo e restituito quanto trattenuto nel primo semestre dell'anno; per le pensioni delle gestioni pubbliche, l'importo della pensione è stato aggiornato con il pagamento del 16 luglio, mentre la restituzione delle trattenute effettuate da gennaio a giugno avverrà in occasione del pagamento di agosto; per le pensioni delle gestioni private, il 1° agosto sarà aggiornata la rata in pagamento e restituito l'importo trattenuto da gennaio a luglio 2013.

L'informazione sul nuovo importo lordo di pensione e sulle somme restituite sono indicate - si legge nella nota dell'Istituto - sul cedolino di pagamento di luglio e agosto.

[VAI AL SOMMARIO](#)

PENSIONI

Proietti, rivalutare subito pensioni e ridurre tassazione



- Roma, 16 lug. - La Uil chiede al Governo e al Parlamento "di rivalutare subito le pensioni attraverso l'eliminazione del blocco dell'indicizzazione rispetto all'inflazione, valorizzando gli anni dei contributi versati e riducendone significativamente la tassazione. Questo darebbe un immediato sollievo a milioni di pensionati con positivi effetti per la ripresa dei consumi". È quanto afferma il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti commentando il rapporto annuale dell'Inps.

Il rapporto Inps, aggiunge Proietti, "conferma che il vero tema della previdenza italiana è l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici". Secondo il sindacalista, "le enormi proporzioni assunte dall'Inps dopo gli accorpamenti, come ha sottolineato lo stesso Presidente Mastrapasqua, rende indispensabile un'urgente riforma della *governance* dell'Istituto per garantire l'efficienza, la trasparenza e la partecipazione".

[VAI AL SOMMARIO](#)

Presentato il Rapporto INPS

Pensionati sempre più poveri, quasi la metà percepisce meno di mille euro

Nel 2012 la gestione finanziaria di competenza del Nuovo Inps ha evidenziato un buco di quasi 9 miliardi di euro, dovuto esclusivamente alla Gestione dei dipendenti pubblici ex Inpdap. Sono i dati rilevanti emersi dal Rapporto INPS presentato a Roma nei giorni scorsi, il primo redatto dopo l'incorporazione di Inpdap ed Enpals. Il disavanzo del 2012, primo anno di esercizio dopo l'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals nell'Inps, risulta dalla differenza fra 376,896 miliardi di euro di entrate e 385,892 miliardi di euro di uscite.

Le entrate e le uscite

Il totale delle entrate 2012 del Nuovo Inps ammonta complessivamente a 376,896 miliardi di euro con un aumento del 32,5% rispetto al 2011, incremento dovuto soprattutto alla contabilizzazione delle entrate dei due Enti incorporati (nel 2011, per il solo Inps, le entrate erano state 284,428 miliardi). Del totale delle entrate, quelle contributive sono 210,198

miliardi, di cui 152,850 miliardi per la Gestione privata (150,824 mld nel 2011): +1,34%; 56,177 miliardi per la Gestione dipendenti pubblici (58,579 mld nel 2011): -4,1%; 1,171 miliardi per la Gestione lavoratori dello spettacolo (1,169 mld nel 2011) +0.17%.

Per quanto riguarda le uscite nel 2012, il Nuovo Inps ha sostenuto complessivamente spese per 385,892 milioni di euro. Le principali voci di uscita sono rappresentate dalla spesa per le pensioni (248,3 miliardi) e dalle prestazioni economiche temporanee (48 miliardi). Le spese di funzionamento (al netto delle spese per il personale) ammontano a 1,1 miliardi.

Nel Rapporto si legge che quasi la metà degli oltre 15 milioni di pensionati prende meno di 1.000 euro e circa un terzo tra i 500 e i 1.000 euro. Nel dettaglio il 14% degli individui (2,2 milioni) riceve una o più prestazioni per un importo inferiore ai 500 euro mentre il 31% (4,9 milioni) ottiene pensioni comprese tra 500 e 1.000 euro. Un ulteriore 25% di beneficiari (3,9 milioni) percepisce redditi compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 30% (4,7 milioni) riceve pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro.

Il reddito pensionistico medio mensile è di 1.269 euro (1.518,57 euro per gli uomini e 1.053,35 euro per le donne). Il 73% dei percettori prende una sola pensione per un valore medio mensile di 1.196 euro (media tra 876 euro per le donne e 1.486 euro per gli uomini); il restante 27% cumula due o più pensioni con un reddito medio di 1.468 euro mensili.

Le prestazioni

L'importo medio mensile delle prestazioni previdenziali Inps è di 881 euro, quello delle pensioni ex Inpdap è di 1.725 euro e quello delle pensioni ex Enpals di 1.175 euro.

È la stessa Inps a spiegare le differenze negli importi: "sono diversi fattori, quali una maggiore discontinuità lavorativa nel privato rispetto al pubblico, un maggior numero di pensioni di vecchiaia calcolate su minimi contributivi, una maggiore presenza di donne pensionate e un elevato numero di pensioni indirette liquidate nella gestione privata".

Il gruppo più numeroso di pensionati è rappresentato dai titolari di sole pensioni di vecchiaia e anzianità (8,8 milioni con un reddito pensionistico medio di 1.417 euro mensili), seguiti da coloro che ricevono almeno due pensioni di tipo previdenziale non della stessa specie (circa 2 milioni con in media 1.466 euro al mese).

I beneficiari di sole pensioni assistenziali sono 1,4 milioni e ricevono mediamente 488 euro medi mensili e i percettori di prestazioni assistenziali associate a prestazioni di tipo previdenziale sono 1,6 milioni, con importi medi mensili pari a 1.472 euro.

Infine, vi sono i titolari di sole pensioni ai superstiti (circa 1,4 milioni che percepiscono mediamente 856 euro mensili) e i beneficiari di sole pensioni di invalidità previdenziale (607mila), con importi medi di 789 euro al mese.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Previdenza complementare

COVIP

Utilizzo giudizi delle agenzie di rating

La Covip, con Circolare 5089 del 22 luglio 2013, è intervenuta sul tema dell'utilizzo dei giudizi delle Agenzie di rating da parte delle forme pensionistiche complementari.

Nella Circolare l'Organo di Vigilanza rammenta che le misure complementari stabilite dalla Direttiva 2013/14/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del maggio 2013, entrata in vigore il 21 giugno 2013, sono volte a ridurre l'eccessivo affidamento ai *rating* del credito da parte degli enti pensionistici aziendali o professionali. La Covip, in relazione a tale problematica, sottolinea come la materia sia stata già oggetto di intervento mediante la Circolare del 27 gennaio 2012, prot. 386, con la quale era richiamata l'attenzione dei fondi sull'opportunità che il *rating* elaborato dalle agenzie specializzate costituisca solo uno dei fattori utili per la valutazione del merito creditizio degli emittenti i titoli di debito.

L'Organo di Vigilanza con tale Circolare rileva la necessità di adottare opportune misure che limitino l'utilizzo esclusivo o meccanicistico dei rating nelle decisioni di investimento o disinvestimento, che si sostanzino nell'adozione di processi e modalità organizzative che assicurino un'adeguata valutazione del merito di credito.

In merito alle risorse conferite in gestione sarà onere dei fondi precisare, nelle convenzioni gestorie che prevedano un livello minimo di *rating* per gli investimenti obbligazionari, che il *rating* costituisca solo uno dei fattori utili alla valutazione del merito creditizio. Nelle more del predetto adeguamento, i fondi pensione possono consentire al gestore di non escludere altre informazioni che possano evitare l'esigenza di un immediato smobilizzo o impedire l'acquisto di titoli. I fondi pensione, inoltre, dovranno trasmettere alla Covip tutti i documenti interessati dalle modifiche che verranno apportate.

[VAI AL SOMMARIO](#)



20 luglio 2013

I Fondi negoziali rendono bene

I fondi pensione negoziali hanno dato soddisfazione ai propri iscritti (meno di due milioni, in leggera diminuzione) con dodici mesi positivi. A giugno, il loro rendimento medio annuo si attesta al 6,5 per cento. Su oltre 87 linee di investimento gestite da 28 dei principali fondi chiusi, nessuna è in negativo. E le 15 migliori hanno tutte fruttato un rendimento pari o superiore al 10 per cento.

Il dato va letto però con attenzione: il semestre 2013 mostra segni di rallentamento, incidendo in misura minore sui risultati positivi rispetto a sei mesi 2012. La media dei rendimenti gennaio-giugno si attesta all'1,6% (in linea con gli aperti). Se si allarga invece lo sguardo ai risultati di lungo periodo (vedi tabella e canale Plus24 online), si arriva al +12,5% circa nell'arco di 3 anni e al +18% circa dall'inizio del 2007 (o dall'avvio delle gestioni nello stesso anno). Dato il rally delle Borse internazionali, non sorprende che le gestioni dinamiche, con investimenti prevalentemente azionari, si siano aggiudicate i risultati migliori nel breve e nel medio periodo. La linea crescita ("orange") di Telemaco siede in prima posizione sia nella top 10 a sei mesi, sia in quella a tre anni.

La situazione, però, si rovescia osservando la classifica dei rendimenti dal 2007 ad oggi, in cui rientrano prevalentemente le linee bilanciate, garantite e prudenti con risultati compresi tra il +20 e il +30% (sebbene la top performer in assoluto sia la linea crescita del fondo Espero, con un +35% che distanzia di 5 punti abbondanti la linea bilanciata di fondo Astri, seconda in classifica).

Quel che è certo è che i fondi pensione, dopo lo "scivolone" del 2008, quando si è registrato un calo medio ponderato del 6% circa, hanno più che recuperato il terreno perduto (calcolato su un coefficiente annuo pari all'1,5% più il 75% dell'inflazione). I risultati, inoltre, superano in molti casi il rendimento del Tfr lasciato in azienda. Ad esempio, un lavoratore iscritto al fondo pensione Solidarietà Veneto sin dal giugno 2007, con un reddito lordo annuo costante di 20mila euro, un Tfr da 8.630 euro e un'aliquota di contribuzione paritetica pari all'1,2% (un profilo che corrisponde grossomodo all'"aderente medio" del fondo) avrebbe una posizione totale compresa tra 12.500 euro circa (per la linea garantita) e 13.900 euro (nel caso di adesione alla linea dinamica). Se il lavoratore avesse optato per lasciare il Tfr in azienda, la posizione sarebbe invece ferma a 10.840 euro. Aggiungendo un risparmio fiscale da 1.140 euro, la differenza tra il rendimento netto del fondo pensione e del Tfr sale a circa 3.000-4.200 euro tra il 2007 e il 2013, a seconda delle linee di gestione.

Similmente, un lavoratore che avesse scelto di aderire al comparto stabilità Fonchim nel dicembre 2006, con un contributo totale pari a 17.414 euro, il versamento del Tfr da 2.542 euro, un contributo dell'azienda da 2.902 euro e un rendimento del fondo da 1.947 euro, si troverebbe oggi con un controvalore totale della posizione pari a oltre 22mila euro. La posizione equivalente, in caso di non adesione al fondo, sarebbe invece ferma a poco meno di 18.500 euro. Ancora, un aderente al comparto reddito del fondo Cometa avrebbe una posizione pari a 17.280 euro, mentre il suo "gemello" non aderente sarebbe fermo a 14.446. Insomma, se è vero che i rendimenti passati non possono essere utilizzati per prevedere i risultati futuri, è pur vero che, più nel primo semestre che nel secondo, i fondi negoziali hanno fatto la loro parte, affermandosi in questo caso come un'alternativa vincente alla rivalutazione del Tfr in azienda. (Andrea Curiat)

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Sei milioni di aderenti in lenta crescita, risorse per 106 miliardi

Il sistema di previdenza complementare interessa fino a questo momento circa 6 milioni di italiani, di cui oltre quattro milioni fra i dipendenti del settore privato. L'incremento annuo è molto limitato e la crisi economica non facilita nuove adesioni o regolarità nei versamenti. Alla fine del marzo scorso le risorse destinate alle prestazioni erano pari a 107 miliardi (+2,5% rispetto al dicembre 2012).



Negoziati frutto dell'accordo fra le parti sociali

Nascono per iniziativa delle parti sociali mediante contratti o accordi collettivi a qualunque livello, regolamenti aziendali, accordi fra lavoratori autonomi o liberi professionisti promossi dai sindacati o da associazioni di categoria. Sono aperti a lavoratori appartenenti ad aziende, enti, settori o categorie o comparti che applicano il contratto o l'accordo stipulato.



Meno di un milione di iscritti nei 59 fondi aperti

Fondi istituiti da banche, Sgr, Sim e imprese di assicurazione rivolti, in linea di principio, a tutti i lavoratori. L'adesione è consentita su base individuale oppure su base collettiva. Ma possono aderire a tali fondi anche soggetti che non svolgono attività di lavoro. Sono in sostanza strutture aperte. Gli iscritti alla fine del 2012 erano meno di un milione, distribuiti su 59 fondi.



«Preesistenti», i 361 fondi attivi prima del 1992

I fondi pensione in vigore prima del 15 novembre 1992 sono definiti preesistenti. Sono quelli costituiti come poste di bilancio o patrimonio di destinazione delle imprese, banche, compagnie di assicurazione e società non finanziarie nelle quali sono occupati i destinatari dei fondi. A fine 2012 gli iscritti erano 660mila (su 361 fondi), ovviamente destinati a diminuire.



Nei Pip meno vincoli, adesioni a quota 2,3 milioni

I piani individuali previdenziali (Pip) sono forme pensionistiche individuali realizzate attraverso contratti di assicurazione sulla vita. Non hanno vincoli particolari ma non possono essere destinatari di conferimento con modalità tacite del Tfr. Fra nuovi e vecchi, gli iscritti sono circa 2,3 milioni (in gran parte sui nuovi prodotti) cui fanno capo risorse per circa 16 miliardi di euro.



Graditi soprattutto al Nord, nelle imprese medio-grandi

Fra gli iscritti l'età media degli uomini è di 44 anni e di 43 per le donne. I negoziali sono seguiti soprattutto al Nord, dove si concentra il 63% delle adesioni, con il 24% nella sola Lombardia. I flussi arrivano dai lavoratori e dalle aziende medio-grandi. L'80% degli iscritti arriva da entità con più di 50 dipendenti: fra questi il 35% da gruppi con oltre mille dipendenti.



Costi in lenta riduzione, lo 0,29% del patrimonio

L'incidenza dei costi sul patrimonio sta scendendo: nel 2012 gli oneri sono calati allo 0,29% contro lo 0,31% dell'anno prima. In particolare lo

0,14% del patrimonio è attribuibile alle spese per la gestione amministrativa. Mentre lo 0,15% è riferibile alle spese finanziarie. Con le economie di scala, se aumenteranno gli iscritti, sono possibili costi minori.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Le due sfide per ridurre la volatilità delle gestioni

In vista più strumenti
per investire e liquidità
movimentabile

Marco lo Conte

■ Nei mercati come nella vita le stagioni buone si alternano naturalmente a quelle cattive, ma sarà difficile ritrovare due anni come il 2011 e il 2012: estremamente negativo il primo ed estremamente positivo il secondo, entrambi caratterizzati dall'infrazione della correlazione inversa tra azioni e obbligazioni, entrambe giù nel primo anno, entrambe su nel secondo. Una volatilità che ha tuttavia spiazzato gli aderenti ai fondi pensione, alle prese con la sensazione di destinare i propri contributi ad un ottovolante.

La crisi sistemica ha fatto saltare quella che era considerata una regola aurea della gestione di portafoglio. Tanto da spingere nel '96 il regolatore a indicare ai fondi pensione proprio queste due asset class come le principali da utilizzare per massimizzare il valore dei contributi versati. Proprio alla luce della crisi queste indicazioni risultano ancor più desuete. Per evitare una volatilità di risultati come quella ottenuta nei due anni recenti è lecito attendersi una gestione di portafoglio più stabile: allineata, se possibile, sopra la media realizzata finora. Due i passaggi chiave per raggiungere questo obiettivo: la riforma dei criteri e limiti di investimento dei fondi pensione, ormai alla firma del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, che allarga l'"universo investibile" ai titoli di economie definite in passato come "emergenti" (al cui rally i fondi pensione non hanno potuto partecipare), ai fondi hedge entro determinati limiti e ad altri strumenti potenzialmente decorrelati come le materie prime. Altro step fondamentale per modernizzare la gestione previdenziale è l'attuazione di strumenti di credito che consentano agli strumenti di previdenza complementare di mettere a disposizione parte della loro liquidità del sistema economico. Sono i credit funds indicati dalle colonne del Sole 24 Ore da Mauro Marè l'altro ieri: strumenti

che forniscano alle imprese quella liquidità che il sistema bancario fatica ad erogare, stretto tra Eba e Basilea III.

I fondi pensione, insieme agli Enti previdenziali sommano circa 160 miliardi di euro di patrimonio di cui circa 40 in titoli di Stato italiani: una maggiore diversificazione potrebbe destinare ai credit funds una porzione ridotta di quei portafogli ma decisiva per il sistema delle imprese. Infine: è sempre il caso di considerare le performance di periodo solo insieme a quelle money weighted: che considera i versamenti effettuati, il valore aggiunto della gestione e la rendita che in prospettiva il fondo pensione andrà ad erogare: quella "busta arancione" che il secondo pilastro, a differenza del primo, ha avviato già da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia di IPR Marketing

Sondaggio sul rapporto tra gli italiani e le pensioni.
Valori per età del rispondente, in percentuale

	TOT	ETÀ IN FASCE		
		18-34	35-54	OLTRE 54
Per garantire il futuro dei pensionati, secondo Lei ...				
È sufficiente la pensione pubblica	11	4	20	9
Non è sufficiente la pensione pubblica	85	88	76	89
Senza opinione	4	8	4	2
Secondo Lei in futuro la pensione sarà composta prevalentemente ...				
Dalla pensione pubblica	9	16	8	6
Dalla pensione privata/complementare	10	7	16	7
Un mix delle due con prevalenza di quella pubblica	27	11	25	38
Un mix delle due con prevalenza di fondi privati	23	27	18	24
Un mix paritario delle due	13	17	15	10
Senza opinione	18	22	18	15
Se non dovesse essere sufficiente la sua pensione, a quali risorse Lei penserebbe?				
Pensare a una forma di previdenza complementare	43	36	44	48
Accumulare risorse personali	27	25	29	27
Non ci penso, si vedrà a suo tempo	30	39	27	25
A quale forma di previdenza complementare ha aderito?				
Fondi pensione aperti	30	43	28	22
Fondi pensione negoziali	4	1	8	1
Piani di investimento pensionistici	31	36	25	44
Altro (polizze vita, etc...)	8	2	6	19
Non indica / Non sa	28	21	34	18
Pensa che i soldi investiti nelle forme di risparmio di previdenza complementare ...				
Siano a rischio di svanire per la cattiva-fraudolenta gestione	45	22	51	54
Presentino un moderato rischio, ma accettabile	26	14	27	34
Siano solidi e garantiti dalle regole e dalla vigilanza statale	10	24	6	6
Non indica	19	40	16	6

I QUESTIONARI

Le interviste sono state condotte con il sistema Telematico "Tempo Reale"

IL CAMPIONE

Panel 1.000 residenti in Italia, disaggregati per sesso, età ed area di residenza. Rispondenti: 90%

IL PERIODO

Le interviste sono state realizzate il 15 luglio 2013

IL COMMITTENTE E IL FORNITORE

Plus24 - Il Sole 24 Ore; IPR Marketing - www.iprmarketing.it - direttore: Antonio Noto

Le performance a un anno dei fondi pensione negoziali

FONDI	LINEA	RENDIMENTO A			RENDIMENTO DA INIZIO 2007 (O AVVIO DEL FONDO NEL 2007)
		6 MESI	1 ANNO	3 ANNI	
Alifond	Dinamico	2,97	12,05	21,25	-
Previcooper	Dinamico	3,93	12,03	17,72	8,22
Fonchim	Crescita	3,59	11,62	19,84	0,37
Fopen	Prevalentemente Az.	4,51	11,42	21,40	4,65
Telemaco	Crescita (Orange)	4,83	11,15	23,79	8,34
Previmoda	Rubino	3,38	11,12	21,47	-
Cometa	Sicurezza	0,71	10,86	9,95	20,55
Arco	Bilanciato Dinamico	2,23	10,72	18,89	15,74
Fopadiva	Dinamico	2,12	10,42	17,71	-
Fonte	Dinamico	3,71	10,40	17,77	-
Gommaplastica	Dinamico	3,43	10,15	13,76	12,80
Byblos	Garantito	1,46	10,10	13,39	28,11
Foncer	Dinamico	4,26	10,02	21,75	-
Previlog	Bilanciato	1,98	9,87	15,55	19,32
Fondenergia	Dinamico	1,79	9,78	15,20	8,47
Byblos	Bilanciato	2,52	9,67	14,39	16,12
Solidarietà Veneto	Dinamico	4,51	9,61	21,91	20,04
Prevaer	Linea Dinamica	3,92	9,52	19,16	20,17
Cometa	Crescita	2,37	9,47	19,69	13,64
Mediafond	Dinamico	2,56	9,39	-	-
Telemaco	Bilanciato (Yellow)	3,40	9,22	19,93	14,77
Byblos	Dinamico	1,37	9,16	16,20	-
Pegaso	Dinamico	4,58	9,10	18,41	10,84
Laborfonds	Linea Dinamica	3,82	9,03	19,23	-
Astri	Bilanciato	2,88	8,83	20,82	29,56

FONDI	LINEA	RENDIMENTO A			RENDIMENTO DA INIZIO 2007 (O AVVIO DEL FONDO NEL 2007)
		6 MESI	1 ANNO	3 ANNI	
Previcooper	Bilanciato	1,66	8,51	15,45	21,96
Pegaso	Bilanciato	3,06	8,45	18,36	22,74
Previmoda	Smeraldo	1,83	8,36	15,42	20,63
Fonte	Crescita	2,62	8,20	14,18	-
Laborfonds	Linea Bilanciata	2,44	8,14	16,21	18,66
Agrifondo	Bilanciato	2,07	7,94	-	-
Filcoop	Bilanciata	0,96	7,90	9,95	13,10
Eurofer	Dinamico	3,90	7,86	20,88	-
Fopen	Bilanciato	2,58	7,85	15,51	8,66
Fondenergia	Bilanciato	0,79	7,75	15,25	18,84
Gommaplastica	Bilanciato	1,81	7,67	12,84	18,17
Fopadiva	Prudente	0,96	7,64	14,09	24,09
Arco	Bilanciato Prudente	1,20	7,52	12,15	14,26
Previcooper	Sicuro	0,67	7,52	10,20	27,16
Concreto	Bilanciato	1,64	7,21	15,15	21,43
Telemaco	Prudente (Green)	1,61	7,02	14,40	21,98
Prevaer	Linea Crescita	2,07	6,95	14,63	20,98
Fopen	Bilanciato Obblig.	2,80	6,71	16,79	25,67
Previambiente	Bilanciato	1,93	6,68	14,03	16,78
Fonchim	Stabilità	1,33	6,62	12,66	11,46
Mediafond	Bilanciato	0,44	6,41	13,50	28,22
Foncer	Bilanciato	1,26	6,37	16,72	22,41
Espero	Crescita	2,57	6,26	14,45	35,02
Alifond	Bilanciato	0,44	6,25	10,38	8,88
Fonte	Bilanciato	1,51	5,95	11,23	20,70
Media Dei Fondi		1,62	6,51	12,38	17,79

[VAI AL SOMMARIO](#)